

RIFIUTI&DISCARICHE RIZZO: ORA PARLO IO

Se continuate a guardare il dito e non la Luna non vi accorgete mai della nostra rivoluzione

A cura di

Francesco Pedace

Le politiche della Regione sui rifiuti sono nell'occhio del ciclone. Ma lei, Antonella Rizzo, assessore regionale all'Ambiente, difende a spada tratta le scelte del suo esecutivo. Un programma di circa 500 milioni d'investimento che dovrebbe portare ad un capovolgimento radicale del ciclo di lavorazione. Da un sistema basato sulle discariche ad uno che fa perno sul paradigma del rifiuto come risorsa, in ossequio alle direttive europee. In quest'ottica invita a non guardare il dito (l'emergenza quotidiana di transizione) per volgere lo sguardo alla Luna (le azioni adottate per uscire definitivamente dagli impicci e mettersi in riga con il resto del Paese).

Adesso tocca ai comuni, spiega la Rizzo, ponendo l'accento sugli Ato ai quali compete il raggiungimento dell'autosufficienza nei territori di competenza.

Mentre per quanto riguarda le discariche di Scandale e Scala Coeli rimanda le decisioni finali rispettivamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al commissario ad acta. Non ha invece dubbi sul superamento del divieto di realizzazione di nuove discariche nel crotonese, introdotto nel 2005 da un emendamento al Pear: "abrogato da un orientamento giurisprudenziale costante", sostiene.

Diciassette anni di commissariamento e quattro di semi-commissariamento con la giunta Oliverio non sono bastati per dare alla Regione un sistema di smaltimento dei rifiuti in linea con le direttive europee e le leggi nazionali. Secondo lei è normale o siamo di fronte a una anomalia tutta calabrese?

"La normalità è proprio quella che ho cercato di ripristinare sin dalla data del mio insediamento a luglio 2015. Normalità è avere finalmente fatto gare pubbliche per affidare la gestione degli impianti, avere riattivato le linee di trattamento dell'organico della raccolta differenziata, inibito il conferimento diretto del tal quale in discarica, incentivato la raccolta differenziata attraverso la definizione di un sistema tariffario trasparente in cui chi meno inquina meno paga; riefficientato

il Tar con sentenza si è espresso in tal senso proprio per Scandale. Quindi l'emendamento è ben noto ma è stato ritenuto superato dal piano dei rifiuti del 2007 per orientamento costante della giurisprudenza, Tar Calabria e Consiglio di Stato. D'altronde tutto l'iter è stato caratterizzato dalla massima trasparenza e nel rispetto di tutte le norme. Ora la vicenda è all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri e, anche in questo caso, saremo rispettosi delle determinazioni che verranno assunte, senza trascurare la più grande attenzione per l'ambiente".

Amnesso che le due discariche siano obbligatorie, le sembra normale che quella di Scala Coeli, a servizio della provincia di Cosenza, venga realizzata a 700 metri dal confine con la provincia di Crotona, praticamente a casa nostra, come se non bastasse quella di Scandale? Ma possibile, assessore, che ogni volta che c'è da risolvere i problemi della monnezza dei cosentini, ci deve andare di mezzo sempre il crotonese?

"Ci sono due cose fondamentali che sto ripetendo ai comuni di ciascuna provincia: la prima è la necessità che in ciascun ambito territoriale vi sia l'autosufficienza per la chiusura del ciclo dei rifiuti prodotti nell'ambito stesso; la seconda è la necessità che i comuni, in un processo di condivisione e di partecipazione democratica, individuino i siti dove realizzare le discariche pubbliche. Soltanto in questo modo si finirà di *drogare* il mercato e si porrà un freno alla *lobby dei trasporti*. Ribadisco ancora una volta che i veri protagonisti sono i comuni che, nel tutelare gli interessi della popolazione e dei territori, devono assumere le scelte per garantire l'autosufficienza, cosicché il problema *monnezza* diventi ricchezza in ciascun Ato della nostra regione.

Una curiosità: a cosa è servita la moratoria del 2016 se non a bloccare solo, e ribadiamo solo, la discarica del gruppo Maio in località Giammiglione?

"La moratoria è servita ad approvare il criterio di localizzazione relativo al *fattore di pressione discariche*, sempre nel rispetto del codice dell'ambiente. Il tutto con un percorso di trasparenza e legalità che non c'era

mai stato.

Sovreco ha già chiuso i battenti all'Ato di

impianti obsoleti e maltenuti, fissato criteri per la concessione di finanziamenti pubblici basati sul raggiungimento di target di risultato precisi, abbandonando per la prima volta la logica dei finanziamenti a pioggia inefficaci e ininfluenti sulle politiche di sviluppo. Abbiamo ridato centralità ai territori e ascolto ai comuni che sono, e dovranno essere sempre di più, gli artefici delle scelte che riguardano i servizi pubblici essenziali come quello della gestione dei rifiuti. Se è una anomalia, come dice lei, avere raggiunto nel 2017 il 40 per cento di raccolta differenziata, partendo dal 18 del 2014, avere finalmente approvato un Piano regionale di gestione dei rifiuti in linea con il diritto comunitario e le leggi nazionali, allora ben venga una simile anomalia”.

Avevate promesso mare e monti però alla fine stringi-stringi la vera svolta non c'è stata e il comparto vive sempre in emergenza.

“Non si è trattato di promesse ma di una linea programmatica precisa, supportata da atti di pianificazione e di programmazione. Le sembra poco avere programmato un piano di investimenti infrastrutturali di circa 500 milioni di euro e avere trovato i canali finanziari per realizzare le opere? Tra le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione del Por e del Patto della Calabria disponiamo di tutte le risorse necessarie per realizzare gli interventi. Siamo stati competitors validissimi tra tutte le regioni per accaparrare tutte le risorse disponibili. Abbiamo presentato piani, programmi e progetti e siamo risultati credibili a tutti i livelli istituzionali. Non era mai successo. Così come non era mai successo che in così poco tempo si riuscisse a finanziare i comuni calabresi con due avvisi pubblici per potenziare la raccolta differenziata. Giusto per fare un esempio, Crotona ha ricevuto un finanziamento di ben due milioni di euro per avviare la raccolta differenziata. Questo assessorato ha scongiurato un'infrazione comunitaria per mancato aggiornamento della pianificazione di settore, incassando il plauso del ministero dell'Ambiente e ricevendo l'approvazione del nuovo piano regionale da parte della Commissione europea in tempi record; abbiamo superato la barriera della cosiddetta *condizionalità ex ante* per l'utilizzo dei fondi comunitari; abbiamo portato avanti e concretizzato una rivoluzionaria concezione del sistema impiantistico: da un sistema fortemente dipendente dalla discarica siamo passati ad un sistema basato sul paradigma del rifiuto che diventa risorsa. E' chiaro che ancora di più deve essere fatto, ma ho l'orgoglio di rivendicare un percorso da cui non si può tornare indietro ma solo andare avanti. Se poi si vuole far passare per emergenza l'impegno e la necessità di assicurare

Catanzaro e presto li chiuderà a quello di Crotona.

Avete idea di dove andranno a finire gli scarti di lavorazione dei rifiuti?

Come già detto, il Piano regionale di gestione dei rifiuti prevede la realizzazione di discariche pubbliche di servizio proprio per gli scarti di lavorazione. Le nostre previsioni di Piano sono molto chiare: a pagina 244 dell'allegato del piano denominato Parte II – *La nuova pianificazione*, si trova nero su bianco il fabbisogno di discariche pubbliche. Spetta ai sindaci, in un processo di partecipazione e condivisione, individuare i siti di ubicazione per raggiungere l'autosufficienza. Comunque questo assessorato, comprendendo le difficoltà del caso, ha affiancato e affiancherà i sindaci e le amministrazioni comunali in tutte le fasi di attuazione e realizzazione di tutto il processo, perché vogliamo raggiungere livelli di servizio paragonabili agli standards europei. Tutto questo avrà sicuramente ricadute positive sull'economia regionale, con incrementi occupazionali e risparmi sulle tariffe per i cittadini. Questo è quello su cui sto lavorando. I numeri dimostrano che non si tratta di meri annunci ma di azioni concrete. Del resto io non vivo con l'assillo del fine mandato, ma ho sempre inteso l'impegno istituzionale come servizio nei confronti di tutti i calabresi”.

IN TRE ANNI SIAMO PASSATI DAL DICOTTO AL QUARANTA PER CENTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA ABBIAMO TROVATO I CANALI FINANZIARI PER CINQUECENTO MILIONI D'INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI DISCARICHE ZERO NON È UNO SLOGAN MA LA REALE APPLICAZIONE DEI PRINCIPI EUROPEI IN MATERIA L'EMENDAMENTO DEL PEAR È STATO SUPERATO DALL'ORIENTAMENTO DELLA GIURISPRUDENZA SCANDALE DIPENDE ORA DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, SCALA COELI DAL COMMISSARIO

il trattamento giornaliero dei rifiuti urbani prodotti, nel mentre innegabilmente crescono e si sviluppano per la prima volta le azioni concrete in un settore così difficile, allora è come guardare il dito mentre invece si punta alla luna”.

Comunque sia, l'assunto discariche zero doveva essere la bussola del vostro agire. A pochi mesi dalla fine del mandato rischiate, invece, di naufragare sulla scommessa principale.

“Ho spiegato più volte il significato dell'assunto *discariche zero*. Non è uno slogan propagandistico ma è la reale applicazione della gerarchia europea della gestione dei rifiuti: una piramide rovesciata che stabilisce le azioni prioritarie da mettere in campo per una corretta gestione dei rifiuti prodotti. Per cui la prevenzione della produzione sta a monte, dopodiché tutto ciò che inevitabilmente è diventato rifiuto va recuperato e riciclato per ottenere nuovi prodotti, ciò che non può essere recuperato andrà prioritariamente valorizzato energeticamente e in ultimo, come opzione residuale si potrà ricorrere allo smaltimento in discarica. La pianificazione regionale parla chiaro: le discariche pubbliche a servizio degli impianti di trattamento sono necessarie seppur per valori residuali rispetto alla produzione dei rifiuti urbani e con volumetrie e tariffe stabilite dai comuni di ciascun ambito territoriale. La gestione potrà anche essere affidata con gara a un privato. Tutto ciò per dare la possibilità dell'autosufficienza territoriale, per cui i rifiuti verranno differenziati e smaltiti nel territorio stesso”.

A distanza di quasi dieci anni dalle ultime proteste, il problema delle discariche è tornato di attualità. Da Scandale a Scala Coeli monta la protesta per gli impianti di Ecolsystema e Bieco, due vecchi progetti che tornano in auge, guarda caso, al termine del vostro mandato.

“Non si tratta di un ritorno in auge ma di due annose vicende per le quali il giudice amministrativo, adito più volte nel corso degli anni da entrambe le società, ha di fatto dettato i tempi e le modalità dell'iter autorizzativo. Tra l'altro, entrambi i procedimenti sono stati sottoposti a sospensione ope legis. Oltretutto, per Scala Coeli, la nomina del commissario ad acta, avvenuta su imposizione del Tar sulla base della decisione della non applicabilità della sospensione al caso di specie, ha sottratto il procedimento alla competenza della Regione. Scandale, a valle di una complessa articolazione della vicenda, costellata da interventi del giudice amministrativo,



ANTONELLA RIZZO

L'assessore regionale all'Ambiente rivendica il lavoro realizzato dal suo insediamento nel 2015 ad oggi: “Ho l'orgoglio di rivendicare un percorso da cui non si può tornare indietro ma solo andare avanti” dice e polemizza con chi vuole fare passare l'impegno nella gestione ordinaria dei rifiuti urbani come emergenza e non guarda alle “azioni concrete” messe per la “prima volta” in campo da una Giunta regionale in un “settore difficile” come la gestione dei rifiuti



ha avuto il parere positivo dell'Asp, della Provincia, del dipartimento regionale dell'Agricoltura, dell'Arpacal e della struttura tecnica regionale preposta alle valutazioni ambientali. Il procedimento è oggi pendente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri”.

Dopo due pareri negativi, su Scala Coeli la struttura tecnica di valutazione ha ceduto, sia pur con prescrizioni, mentre c'è il nient del Demanio.

Come andrà a finire?

“Ho seguito la vicenda con molta attenzione. Oggi è il commissario nominato con sentenza del Tar ad avere la palla in mano. A seguito del parere negativo del Demanio, il commissario ha deciso che si dovrà tenere una nuova conferenza dei servizi il 27 febbraio. Staremo a vedere. Di certo per il ruolo che rivesto e per la peculiarità del caso, sto approfondendo tutti gli elementi che emergono dai pareri espressi e allo stesso modo farò per quelli futuri. Mi sembra però che il diniego del Demanio abbia già messo un punto al caso”.

Scandale dovrebbe essere in una botte di ferro, il Piano regionale ambientale ed energetico, che vieta nuove discariche nella provincia di Crotona, non è mai stato ufficialmente abrogato, nonostante lo si ritenga superato dal piano regionale del 2007, mai approvato in aula per la ratifica finale. A Catanzaro però fanno sempre finta di non conoscere l'emendamento dell'ex consigliere regionale Giuseppe Napoli al Piano del quale ha preso atto anche il Capo dello Stato su ricorso di un privato cittadino nel 2012. Problemi di memoria, cattiva tenuta degli archivi, malafede... ci dica lei.

“Questa domanda mi consente di fare chiarezza su questa vicenda. Ne approfitto una volta per tutte per dare una lettura precisa e trasparente del carteggio. La vicenda del Piano Calabria del 2015 e della previsione che vietava la realizzazione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti nella provincia di Crotona è stata affrontata e risolta dal Consiglio di Stato che, su un caso analogo, ha dichiarato l'insussistenza del divieto alla localizzazione di discariche nella provincia di Crotona in quanto solo la norma specifica di settore, ossia il Piano regionale di gestione dei rifiuti, tra l'altro previsto per legge nazionale, può normare eventualmente nel merito. Né il piano del 2007 tantomeno quello del 2016 contengono però tale previsione. Anche l'Avvocatura regionale, interrogata nel merito, ha ritenuto il Piano superato dal piano dei rifiuti del 2007. Infine, anche

